

L'AMBROSIANO, 10 giugno 1942

BRIGNOLI, DELLA FOGLIA E CUGUSI

Alla permanente gran parte dei Saloni sono occupati dalle Opere del Pittore Bergamasco Luigi Brignoli. L'esposizione è varia in quanto raccoglie vedute e scene "orientalistiche", soggetti di "genere", qualche gruppo di "aria aperta" ed un gran quadro di composizione con nudi simbolici che celebrano l'eroismo di Locatelli. Ma in questa Rassegna, l'orientamento generalmente allacciato allo scorcio del secolo scorso, trova maggiore spicco nel ritratto veristico e familiare anche esso ottocentesco, ma talora, di belle grane di colore e vivezza psicologica.

Secondo espositore alla Permanente è Mario Della Foglia morto due anni or sono a 47 anni. Dalle opere esposte si indovina che egli era lombardo; infatti la sua pennellata svelta, franca ed immediata, sta sul filo dell'ultima tradizione locale. Dotato di qualità coloristiche e dinamiche, il compianto artista attendeva nei suoi ultimi anni, un giusto riconoscimento.

Anche il sardo Brancaloneone Cugusi, è, purtroppo, passato nel mondo dei più soltanto da 2 mesi, a solo 39 anni. Artista sofferente fisicamente e anche moralmente per la sua incontentabilità che lo induceva a distruggere le tele appena ultimate, il Cugusi ora appare come un artista di assai

seri fondamenti. Stante la studiosa giovinezza dell'artista, rimane ancora in questi lavori un realismo oggettivo non investito dalla vitalità interiore; e rimane altresì una certa esuberanza coloristica che rende queste opere come dipinte alle luci artificiali. Tuttavia quando, come nella "Vecchia Sarda", le tinte non sgargiano, solennità e sentimento rendono come monumentali i quadri del Cugusi. In generale è la povera gente, i bambini mesti, i giovani operai che si affacciano in queste tele. Sotto la rete di un disegno assai giusto e approfondito, il "Giovane rurale" assume una imponenza di forte suggestione psicologica. Tutto sommato si tratta di un giovane che nonostante sia ancora del tutto svincolato dal bello studio formale, dalla realtà contingente e da un certo ottocentismo meridionale, valeva la pena di conoscere perchè le sue indubbie grandi doti, e più la sua serietà avrebbero certamente sbocciato in un arte di classe. Ringraziamo dunque Michele Biancale che ce lo ha presentato.

Vinc.